

Proletari di tutti i paesi, unitevi!



L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Salviamo la Repubblica eroica di Spagna per liberare l'Italia dalla guerra e dalla fame, dall'oppressione e dal disonore!

POPOLO GENEROSO DI GARIBALDI! LEVATI CONTRO I MASSACRATORI DI DONNE E DI BAMBINI INNOCENTI!

(APPELLO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA)

ITALIANI!

Il governo di Mussolini esulta perchè le truppe mercenarie del fascismo italiano e internazionale, ed i marocchini da esso assoldati, hanno invaso ed occupato la Catalogna.

Mussolini s'è affrettato a proclamare che la caduta di Barcellona e l'invasione della Catalogna significano la « vittoria definitiva » del fascismo in Spagna ed il preludio della sua vittoria generale contro le forze democratiche e progressive dell'Europa.

La stampa ed i gerarchi del regime si servono della invasione della Catalogna, per tentare d'accreditare la leggenda della pretesa « invincibilità » del fascismo, al fine di scoraggiare la crescente opposizione del popolo italiano contro la politica di guerra e di fame del fascismo, al fine d'intimidire e ricattare gli altri popoli che il fascismo si prepara ad aggredire.

NO! IL FASCISMO NON E' INVINCIBILE!

Ma la stampa ed i gerarchi del regime fingono d'ignorare che il successo militare del fascismo in Catalogna è dovuto a circostanze eccezionali che possono e debbono essere capovolte rapidamente.

Il fascismo ha potuto temporaneamente passare in Catalogna, innanzi tutto perchè noi antifascisti, la classe operaia, il popolo italiano, non abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, per impedire l'inammissibile e scellerato intervento del fascismo in Spagna, per ostacolarlo efficacemente, per difendere la Repubblica eroica di Spagna, che lotta per la sua e per la nostra libertà.

L'Italia non ha nessun interesse nazionale da difendere in Spagna. Nessun motivo confessabile può giustificare l'aggressione brigantesca e di sterminio che il governo fascista conduce da quasi tre anni contro il popolo fratello e generoso della Spagna. E', dunque, alla classe operaia e al popolo italiano che incombe la principale responsabilità del successo delle orde fasciste in Catalogna. E' a noi che incombe il dovere d'onore d'imporre con la nostra lotta la fine dell'aggressione fascista italiana contro la Spagna; di esigere il ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna!

Il fascismo ha potuto invadere la Catalogna, perchè le forze proletarie e democratiche non sono ancora saldamente unite — in ogni paese e internazionalmente — nella resistenza attiva alla barbarie fascista, per cui, mentre la coalizione del fascismo italiano e tedesco — violando cinicamente gli impegni del non intervento — concentrava un grande esercito straniero in Spagna ed un immenso materiale di guerra, l'eroica Repubblica è stata lasciata sola dai governi democratici borghesi ed impedita finanche d'acquistare all'estero armi e viveri. In Catalogna ha vinto la politica di capitolazione e di tradimento di coloro che dividono le forze proletarie e democratiche, e non la pretesa « forza irresistibile » del fascismo!

L'esercito d'invasione fascista in Catalogna comprendeva 250.000 uomini, contro appena 140.000 repubblicani; disponeva di 800 aeroplani, contro 65; di 3.000 cannoni, contro 300; di 350 tank, contro 50; di decine di migliaia di mitragliatrici, contro qualche centinaio. Gli eroici combattenti della libertà difendevano persino di viveri e di munizioni. E' in queste condizioni eccezionali che la coalizione del fascismo internazionale ed i suoi mercenari

africani hanno potuto — dopo oltre due anni e mezzo di lotta — passare sui cadaveri dei difensori eroici della Catalogna.

IL FASCISMO NON HA ANCORA VINTO IN SPAGNA! NO, L'EUROPA NON SARA' FASCISTA!

Ma queste condizioni possono e debbono essere capovolte dalla



JOSE DIAZ
Segretario generale dell'eroico Partito Comunista di Spagna

ferma volontà d'unione del proletariato e della democrazia, di tutte le forze di pace e di civiltà, nella resistenza attiva al dilagare della barbarie fascista.

Quando i rapporti di forza sono stati meno sfavorevoli per i combattenti della libertà, le orde fasciste sono state sistematicamente battute, come a Madrid, sul Jarama, a Belchite, sull'Ebro e a Guadalajara, dove dei legio-

nari di Mussolini si riscattarono, fraternizzando con gli autentici volontari italiani della gloriosa Brigata Garibaldi.

La Catalogna è invasa e insanguinata, ma il popolo spagnolo non è vinto! Malgrado il suo iniquo isolamento e la propria inferiorità numerica e di armamento, il generoso popolo di Spagna non si arrende. Cosciente di lottare per la grande causa dell'umanità, per le aspirazioni alla pace, alla libertà e al progresso che vibrano nei cuori di tutti i popoli. L'eroica Repubblica di Spagna continua a lottare, nella certezza che la solidarietà più attiva e più efficace degli altri popoli, e particolarmente del popolo italiano, le aprirà la via della vittoria.

IL MONDO CIVILE FREME DI ORRORE PER I MASSACRI DEL FASCISMO ITALIANO IN SPAGNA

La maledizione universale si abbatte sull'Italia — un tempo così onorata e così amata nel mondo — per le atrocità selvagge che il governo fascista fa compiere dai suoi aviatori contro il pacifico e generoso della Spagna; contro un popolo che non chiede nulla all'Italia, se non di vivere in pace con essa, un popolo al quale ci lega il ricordo di tante lotte combattute in comune per il progresso e la libertà.

Tutta l'umanità civilizzata fremme di sdegno e di orrore contro i raccapriccianti massacri d'innocenti che compie l'aviazione italiana in Spagna!

E' l'aviazione italiana che bombarda ogni giorno le città aperte ed indifese della Spagna, che rade al suolo interi villaggi, che massacrava con bestiale ferocia migliaia di donne e di bambini indifesi, che distrugge ed incendia i monumenti, le chiese, le biblioteche e le opere d'arte del

popolo spagnolo. portando la strage e la morte sulla sua terra !

E' il governo fascista l'autore dei massacri d'innocenti che inorridiscono il mondo civile, ma la tremenda responsabilità ne ricadrà su tutto il popolo italiano, se esso non vi si sottrae col solo mezzo possibile : quello d'imporre con la propria lotta la fine immediata dei massacri, col ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna.

Il governo fascista inganna il popolo italiano, cercando di fargli credere che il governo della Repubblica di Spagna sia l'espressione d'un regime d'anarchia e

Noi possiamo condurre la masse alla lotta decisiva per l'abbattimento della dittatura fascista soltanto se attiriamo gli operai, che sono entrati per forza o per incoscienza nelle organizzazioni fasciste, ai movimenti più elementari per la difesa dei loro interessi economici, politici e culturali. Appunto per ciò, i comunisti devono lavorare in queste organizzazioni come i migliori difensori degli interessi quotidiani della massa organizzata, tenendo presente che, a misura che gli operai iscritti a queste organizzazioni incominciano con sempre maggior frequenza a rivendicare dei diritti e a difendere i loro interessi, si urtano inevitabilmente alla dittatura fascista.

(Giorgio DIMITROV: Rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista)

di disordini, che « potrebbe minacciare l'Italia ! »...

Non lasciatevi ingannare ! Il mondo intero sa che il governo della Repubblica è il solo governo legittimo della Spagna, eletto legalmente dal popolo, mediante il suffragio universale, nei quadri della Costituzione che fu giurata dallo stesso Franco e poi tradita da questo spregevole strumento dell'invasione straniera della sua patria. Nel governo della Repubblica sono rappresentati tutti i partiti del popolo, compresi i democratici borghesi ed i cattolici baschi.

Il governo della Repubblica è l'espressione genuina della nazione spagnola; è un governo d'unione nazionale che lotta per l'indipendenza della Spagna e per garantire al popolo tutte le libertà politiche e religiose.

Tutto il popolo spagnolo è col governo della Repubblica ! Lo comprova il fatto che, da sola e male armata, la Repubblica tiene testa da quasi tre anni alla coalizione del fascismo italiano e internazionale.

Lo comprova il fatto che il popolo martire della Catalogna invasa, ha preferito abbandonare la propria terra. le proprie case, i propri campi, per fuggire l'invasione e la dominazione barbara del fascismo; ha preferito la fame, il freddo, il rischio della morte, piuttosto che subire l'onta della schiavitù fascista.

La guerra di Spagna è una guerra di brigantaggio e di rapina del fascismo italiano per conto dei trust italiani e tedeschi ! Si ! la guerra di Spagna è stata suscitata, ed è condotta e pagata dal governo fascista italiano (col sangue e col lavoro mal pagato del nostro popolo affamato), allo scopo di permettere ai grandi pescecani capitalisti italiani d'impossessarsi delle miniere e delle terre della Spagna e di sottoporre il popolo spagnolo al proprio sfruttamento feroce e spietato. Si ! la guerra di Spagna è stata scatenata dal fascismo italiano e tedesco, anche per conquistare nuove posizioni strategiche, nel Mediterraneo e sui Pirenei, per le nuove e più terribili guerre d'aggressione che il fascismo prepara contro la Francia democratica ; per la guerra in permanenza nella quale i grandi pescecani capitalisti italiani vedono la fonte di alti e scandalosi profitti, la possibilità di soddisfare le proprie brame di conquista e di fascistizzare e schiavizzare tutti i popoli d'Europa. Questi piani infernali del fascismo saranno spezzati dalla volontà di pace dei popoli.

IL BLOCCO MONDIALE DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ SCHIACCERA L'ASSE DELLA GUERRA E DELLA BARBARIE FASCISTA !

L'emozione profonda che il martirio della Spagna e della Catalogna ha suscitato in tutto il mondo civile, accelera il processo di formazione del blocco mondiale delle forze operaie e democratiche, che schiaccerà l'asse della guerra e del fascismo e assicurerà ai popoli la pace e la libertà. La stessa tracotanza del fascismo — che sfrutta ogni successo militare per scatenare nuove guerre; che sfrutta il suo successo in Catalogna per moltiplicare le provocazioni e le minacce contro il popolo francese, sulle basi di pretese assurde e brigantesche — spinge i popoli alla formazione del blocco dell'umanità progressiva.

Le dichiarazioni del Presidente Roosevelt, le dichiarazioni d'intera solidarietà con la Francia democratica, fatte sotto la pressione del popolo inglese persino da Chamberlain, dimostrano che i popoli spingono i grandi paesi democratici ad avvicinarsi alla politica d'unione e di resistenza attiva alla barbarie fascista, che applica conseguentemente e con

coraggio il grande paese del Socialismo, l'Unione Sovietica. la forza inespugnabile della lotta di tutti i popoli per la pace e la libertà.

Il blocco della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. possederebbe forze materiali schiaccianti e una forza morale invincibile : quella di essere la libera bandiera di tutti i popoli, e innanzi tutto dei popoli oppressi ed insanguinati dalle dittature fasciste !

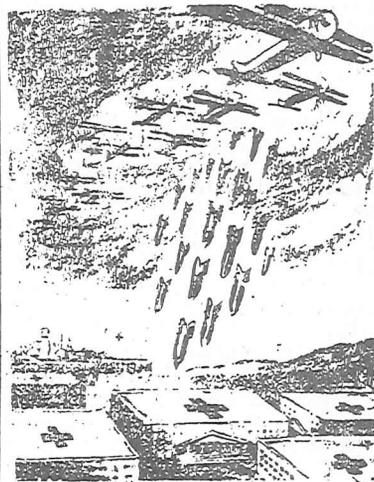
SALVIAMO LA SPAGNA PER LIBERARE L'ITALIA !

Il popolo italiano non è isolato. Esso è parte integrante ed elemento essenziale del blocco mondiale della democrazia e del proletariato. Il popolo italiano ha un dovere urgente e imperioso verso gli altri popoli : quello di promuovere una lotta di massa energica, efficace, spinta sino all'eroismo, per imporre al governo fascista la fine della guerra brigantesca contro il popolo fratello di Spagna.

Una vittoria del fascismo italiano in Spagna ribadirebbe l'oppressione del fascismo sul popolo italiano, ne aggraverebbe la miseria e le sofferenze, permetterebbe al governo fascista di lanciare l'Italia in una guerra ancora più terribile contro la Francia e l'Europa progressiva, di gettare l'Italia e il suo popolo nella più spaventosa catastrofe. E' per minacciare la Francia, per scatenare una nuova guerra d'aggressione, che Mussolini — contrariamente agli impegni assunti — rifiuta di ritirare le sue truppe dalla Spagna.

Bisogna aiutare con tutti i mezzi il popolo fratello a battere il fascismo italiano in Spagna, per permettere al popolo italiano di conquistare la pace, la libertà e il benessere.

La disfatta militare del fascismo in Spagna sarà una grande vittoria del popolo italiano sul fascismo che l'opprime e lo affama, e che costringe tanti suoi figli —



Le iene fasciste in Spagna massacrano bambini, donne, malati.

per forza o per fame — ed esercitare la ripugnante funzione di assassini mercenari di altri popoli, di spregevoli massacratori di donne e di bambini ! La disfatta militare del fascismo in Spagna sarà una vittoria della pace e della tradizione di civiltà e di cultura del popolo italiano.

Lavoratori tutti; amici della pace, della libertà e del progresso ! Il governo fascista vi affama per gettare decine di miliardi nelle guerre di rapina. Unitevi e lottate contro i bassi salari, contro il caro-vita, contro il pane miscolato, contro le imposte schiaccianti, contro tutte le misure di affamamento del popolo !

Opponetevi in massa all'invio

I comunisti tedeschi e italiani e i comunisti degli altri paesi fascisti, come pure i giovani comunisti, hanno compiuto dei prodigi di eroismo, hanno affrontato e affrontano ogni giorno dei sacrifici enormi. Di fronte a questo eroismo e a questi sacrifici noi ci inchiniamo. Ma il solo eroismo non basta. E' necessario combinare questo eroismo con un lavoro quotidiano fra le masse, con una lotta concreta contro il fascismo, che permetta di ottenere dei risultati tangibili. Nella nostra lotta contro la dittatura fascista è particolarmente pericoloso scambiare i nostri desideri per la realtà. Bisogna partire dai fatti, dalla situazione reale, concreta.

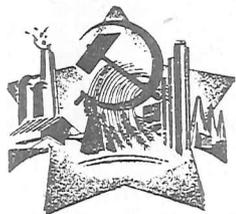
(Giorgio DIMITROV: Rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista)

di truppe e di materiale di guerra in Spagna ! Esigete il ritiro delle truppe e delle armi italiane dalla Spagna ! Propagandate fra i legionari l'idea di riscattarsi, passando nel campo della Repubblica ! Isolate e disprezzate le iene che per un salario di Giuda massacrano donne e bambini spagnoli ! Sabotate in tutti i modi la produzione ed il trasporto del materiale di guerra !

Operate con tutti i mezzi per aiutare la Repubblica martire di Spagna a battere il solo nemico del popolo italiano : la dittatura di fame e di sangue del fascismo ! Salviamo la Spagna per liberare l'Italia, per conquistare in Italia un regime di democrazia, nel quale tutto il popolo sia libero e padrone dei propri destini !

Abbasso la guerra d'aggressione imperialista ! Viva la Pace ! Viva la Repubblica gloriosa della Spagna ! Viva l'unione del popolo italiano per la conquista della Pace e della Libertà !

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.



Il blocco mondiale della pace e della libertà



DICHIARAZIONE DEL GOVERNO SPAGNUOLO

Il governo dell'eroica Repubblica di Spagna smentisce con gli atti la campagna di spudorate menzogne della stampa fascista, la quale ha pubblicato che il governo spagnolo s'era disperso..., che i ministri erano in fuga, che il valoroso generale Miaja trattava col nemico...

Negrin e tutti i ministri spagnoli, dopo aver assistito sino all'ultimo momento i valorosi combattenti che evacuarono la Catalogna, raggiunsero con vie aeree l'eroica Madrid, dove venne fissata la nuova sede del governo legittimo della Spagna.

Il presidente Negrin, il ministro Del Vayo, il generale Miaja, il commissario politico dell'esercito del centro, Jesus Hernandez, hanno concordemente dichiarato assieme a tutte le organizzazioni popolari che la Repubblica continuerà la resistenza fino alla liberazione totale della Spagna dall'invasione del fascismo italiano e tedesco. Viva l'eroico popolo spagnolo!

LA MORTE DEL PAPA

La morte di Pio XI ha dato indirettamente occasione ad uno schieramento delle forze di pace nel mondo.

Pio XI fu un grande Papa. Malgrado incresciose oscillazioni, Pio XI aveva difeso energicamente la causa della pace contro le dittature fasciste, fautrici di guerre e di aggressioni brigantesche. Inoltre, Pio XI aveva difeso degnamente i principi elementari del cristianesimo contro la barbarie razzista e contro il soffocante totalitarismo fascista.

La stampa del mondo intero, da quella liberale a quella comunista, ha reso omaggio alla memoria di Pio XI, mentre la stampa hitleriana non s'è peritata di insultarlo, anche dopo morto.

Cattolici e non cattolici si trovano sempre più uniti, nel mondo intero, per difendere la pace e la libertà politica e religiosa contro la barbarie del fascismo.

LE NUOVE DICHIARAZIONI DI ROOSEVELT

Il grande presidente degli Stati Uniti ha ribadito recentemente la sua idea di associare le Americhe al blocco mondiale delle forze democratiche per la resistenza comune al dilagare della

barbarie fascista. La stampa del regime mastico amaro... e poi si getto' sulla smentita di Roosevelt; una smentita che rettificava la forma delle sue dichiarazioni, ma che ne confermava il contenuto.

La grande idea blocco mondiale della democrazia e del proletariato, della pace, della libertà e della civiltà contro la barbarie fascista, progredisce in tutti i continenti.

ANCHE CHAMBERLAIN...

Il primo ministro inglese non è un democratico sincero. E' un traditore della democrazia, come lo ha dimostrato a Monaco e nella infame manovra di Minorca. Eppure Chamberlain — rispondendo agli intrighi del fascismo, che vorrebbe staccare l'Inghilterra dalla Francia, per attaccare i paesi democratici l'uno dopo l'altro — ha dichiarato che l'Inghilterra sarà al fianco della Francia democratica in caso di attacco da parte degli Stati fascisti. Questa è la volontà del popolo inglese. Ed è la pressione del popolo che costringe anche un Chamberlain a fare simili dichiarazioni.

Mussolini è andato in bestia. ha risposto con una nota dell'Informazione Diplomatica e fa molto rumore... Ma l'indignazione di Mussolini rafforza la volontà dei popoli di unirsi, per resistere vittoriosamente all'asse maledetto della guerra e del fascismo.

IL POPOLO MUSSULMANO CONTRO IL FASCISMO

Mussolini, dopo aver fatto impiccare e massacrare migliaia di musulmani in Libia s'è messo a fare il filo-musulmano, per tentare di sollevare il mondo islamico contro i paesi democratici e prepararsi il terreno all'invasione della Tunisia...

A questo scopo, Mussolini si fece offrire dai suoi agenti una spada d'onore... e si proclamò carnevalescamente « il difensore dell'Islam ». ...Ma tutto è stato inutile.

Il compagno Maurice Thorez, segretario generale del grande Partito Comunista francese, ha compiuto un giro di propaganda e di amicizia in Algeria. In questa occasione le folle musulmane dell'Algeria e numerose rappresentanze delle organizzazioni arabe della Tunisia, si sono raccolte a decine di migliaia at-

torno al più autentico rappresentante del Fronte Popolare

No, non è troppo tardi!

Da due anni il fascismo celebra le gesta delle truppe legionarie, cioè dei mercenari assoldati per condurre la infame guerra d'aggressione contro il popolo della Spagna: le celebra sulla stampa, nei discorsi, nei libri; ma non ancora era giunto al delirio delle ultime settimane, durante l'avanzata fascista nella Catalogna. Le avanzate delle truppe legionarie sono sempre travolgenti, l'« eroismo » dei legionari è leggendario; dove si presenta il legionario, i rossi fuggono... Così il fascismo crea l'atmosfera di falsità della quale ha bisogno per dare ad intendere che esso è invincibile.

La verità è al polo opposto di quello fascista. Come già in Abissinia, le truppe fasciste hanno dato la prova, in Spagna, della loro vigliaccheria; mentre i soldati italiani costretti a fare la guerra hanno dimostrato che essi non sentono la causa per la quale sono stati condotti alla guerra, e si sono sempre battuti male, ed hanno cercato di tagliare la corda ogni volta che lo hanno potuto.

L'« eroismo » legionario si è esercitato soprattutto nelle retrovie, contro le popolazioni spagnole che odiano l'invasore del loro paese; si è esercitato nei massacri di donne, di bambini, di vecchi, come quello recente di Santa Coloma, villaggio occupato dai legionari, dove la popolazione è stata raggruppata sulla piazza e mitragliata. L'« eroismo » legionario è quello degli aviatori assassini che hanno imparato dai loro capi delinquenti come si fa la caccia all'uomo, con aeroplano. L'aeroplano discende sulle strade dove le donne e i bimbi fuggono e li falcia con le mitragliatrici. Se un bambino impaurito scappa isolato, l'aeroplano lo insegue e lo atterra. Questa caccia all'uomo indifeso, questo sport inventato dal fascismo, è stato celebrato da Bruno Mussolini nel suo libro sulle gesta dell'aviazione in Etiopia, e viene fatto con un livello di criminalità sconosciuto fino ai nostri giorni. Recentemente, contro le centinaia di migliaia di donne e bambini fuggiaschi che fuggivano sulle strade della Catalogna di fronte all'avanzata del nemico della civiltà umana, dei moderni

francese ed hanno manifestato il loro odio contro il fascismo ed il loro risoluto attaccamento alla democrazia ed alla libertà.

Tutti i popoli dell'Africa, da quello cristiano dell'Etiopia a quello musulmano della Libia e dell'Africa del Nord, si schierano contro il fascismo, nel blocco mondiale della libertà e del rispetto della dignità umana.

Il fascismo non passerà!

unni: i fascisti, l'aviazione legionaria si è ancora una volta, e per sempre, coperta di infamia.

Questo « eroismo » non si è mai rivelato, non diciamo nella lotta ad armi eguali (che non c'è stata mai in Spagna), ma di fronte al coraggio indomito ed alle scarse armi dei repubblicani. In questi casi i legionari sono scappati, in una fuga disastrosa, come a Guadalajara.

La tradizione fascista comporta la lotta contro gli inermi o i male armati. La tattica preferita dai fascisti è la « marcia », la marcia sulle strade sgombre da avversari armati adeguatamente.

L'esercito repubblicano si batte da oltre due anni e mezzo in istato di inferiorità di armamento tale che nessuno avrebbe mai pensato che esso potesse resistere tanto a lungo alla coalizione dei due grandi Stati europei, la Germania e l'Italia. Ciononostante la vittoria del fascismo in Spagna non è conquistata, anche se la Catalogna è stata invasa.

Il popolo della Spagna continua e continuerà a battersi fino alla vittoria. L'esercito della repubblica, non è stato sgominato, e si riorganizza. Il popolo spagnolo è deciso a dare del filo da torcere agli invasori, ed a cacciarli dal suolo della patria.

Ma il popolo italiano, cosciente delle conseguenze gravissime che comporterebbe una vittoria eventuale del fascismo in Spagna, per la pace, per le sue condizioni di esistenza, per il suo avvenire, cosciente della grande responsabilità che esso porta per le sofferenze inaudite che sono inflitte al popolo della Spagna dai nostri comuni carnefici, deve dare un aiuto concreto ai fratelli spagnoli che si battono eroicamente, con un eroismo sublime, anche per la sua pace, per il suo benessere e la sua libertà. No, non è troppo tardi per aiutare la Spagna repubblicana. Non è troppo tardi per imporre al governo fascista il basta. Basta con la guerra! Via dalla Spagna! Basta con i crimini che gettano nel fango il nome italiano!

Che il sangue del popolo spagnolo, delle donne e dei fanciulli spagnoli, non ricada sulla testa delle nostre donne e dei nostri figli.

Ruggero GRIECO.



GRAMSCI

VITA DEL PARTITO

Il lavoro rivoluzionario nell'esercito italiano in Spagna



ERCOLI

Nei tragici avvenimenti che insanguinano l'eroico popolo fratello della Spagna, noi comunisti, come tutto l'antifascismo italiano, abbiamo una gravissima responsabilità, giacché il fascismo italiano che ha invaso la Spagna e massacrato in massa donne e bambini, con aeroplani e cannoni fabbricati da operai italiani, trasportati con una mano d'opera italiana, effettuati con vilissima ferocia sanguinaria da aviatori italiani e da legionari mercenari italiani!

Noi siamo responsabili del martirio atroce del popolo spagnolo, perché non siamo riusciti ad impedire o ad ostacolare seriamente l'infame intervento di Mussolini in Spagna, che costa tanto sangue al popolo spagnolo, e sangue, disonore e miseria al popolo italiano.

Il primo dovere dei comunisti e di tutti gli antifascisti, in una guerra di brigantaggio come quella conduce il fascismo italiano in Spagna, contro la libertà di tutti i popoli, è quello di condurre un lavoro sistematico, organizzato, eroico, per determinare la disfatta militare del governo fascista, giacché dalla sua disfatta dipende la conquista della pace e della libertà da parte dello stesso popolo italiano. Questo lavoro disfattista deve svolgersi in due direzioni fondamentali e convergenti:

1) Portare la massa del popolo a manifestare in tutti i modi possibili contro la guerra, poggiando sulla grande miseria e le inaudite sofferenze che la guerra stessa genera per il popolo italiano, portando l'azione anche sul terreno del sabotaggio del materiale di guerra e del suo trasporto;

2) Condurre un lavoro rivoluzionario, abile ed organizzato, nell'esercito, fra i combattenti, in vista di utilizzare tutti i motivi di malcontento dei soldati, contro il governo e contro i comandi militari, per orientarli verso la rivolta collettiva, verso la trasformazione della guerra di brigantaggio fascista in guerra liberatrice dei soldati, degli operai e del popolo italiano, contro il fascismo italiano; e cercando di utilizzare tutte le occasioni favorevoli per promuovere il passaggio collettivo dei militi e d'interi reparti italiani, con tutte le armi, all'altra parte, al campo della libertà, rappresentato dalla Repubblica spagnola.

Noi, comunisti e antifascisti italiani, non siamo riusciti a condurre come si doveva e si poteva questo lavoro, né nel popolo (che

in grande maggioranza è ostile a questa guerra infame) né nel corpo di spedizione italiana in Spagna.

Noi conducemmo all'inizio un certo lavoro nell'esercito italiano in Spagna. E, nonostante l'estrema debolezza di questo lavoro, ne vedemmo qualche risultato a Guadalajara, dove alcuni legionari fascisti, sotto la forte pressione dell'esercito repubblicano, fraternizzarono coi combattenti della libertà e con i volontari antifascisti della gloriosa Brigata Garibaldi, contribuendo alla disfatta fascista, che frantumò gli orgogliosi piani di conquista di Madrid, annunciati da Mussolini.

E' vero che, dopo Guadalajara, il fascismo ha scelto con maggior rigore i suoi legionari, cercando d'inviare soprattutto avventurieri fascisti e criminali mercenari, privi di coscienza politica e di sentimenti umani.

Ma, anche in tale situazione, noi avremmo dovuto e potuto fare di più.

Certo, trattandosi d'una guerra in cui il fascismo impiega reparti limitati, sulla base d'un pseudo volontariato mercenario, noi comunisti e antifascisti non possiamo propagandare l'arruolamento nell'esercito di spedizione in Spagna. Anzi, dobbiamo condurre una grande agitazione mirante a provocare il rifiuto collettivo di farsi arruolare come « volontari », gettando il disprezzo che meritano sui mercenari che accettano di andare a fare gli assassini d'un popolo fratello, per avere una mercede macchiata di sangue. Ma, nello stesso tempo, poichè il governo fascista recluta e manda in Spagna migliaia di uomini, noi dobbiamo far arruolare fra questi uomini il maggior numero possibile di comunisti e di antifascisti non conosciuti, per condurre il nostro lavoro rivoluzionario e disfattista nell'esercito. Dobbiamo sforzarci d'influire in tutti i modi sui legionari, per orientarli nel senso indicato, anche attraverso la corrispondenza, direttamente, o attraverso le loro famiglie.

E' difficile, questo lavoro? Senz'alcun dubbio. Ma Stalin ci ha insegnato che nessuna forza è invincibile per i bolscevichi.

Una nostra organizzazione c'informa d'aver ottenuto « un grande successo, per aver portato una decina di lavoratori influenzati da noi, a rifiutarsi di partire in Spagna, mentre il Fascio locale voleva obbligarli a partire ».

Compagni di... se si tratta di lavoratori influenzati a tal punto

dal fascismo, che essi in Spagna avrebbero marciato contro la Repubblica, voi avete ottenuto un reale successo a non farli partire. Ma se si tratta di lavoratori antifascisti, i quali avrebbero potuto fare un lavoro rivoluzionario nell'esercito di Mussolini ed indurre di un reparto a passare con le armi nel campo

Contro la demagogia fascista, per l'aumento e l'estensione del sussidio a tutti i disoccupati Per la pensione di vecchiaia a tutti lavoratori di 60 anni!

Il fascismo fa gravare sulle spalle delle masse lavoratrici italiane tutto il peso della sua infame politica di guerra e di aggressione. La miseria si aggrava ovunque e colpisce strati sempre più vasti della popolazione. La disoccupazione infastrica nelle città e nelle campagne e centinaia di migliaia di operai industriali e di braccianti agricoli sono, con le loro famiglie, in preda alla fame. Tutto rincara, in Italia.

Ci si priva, si risparmia su tutto, si riducono le porzioni, si comperano solo merci di seconda qualità: ma tutto è inutile, la miseria proletaria non riesce più a saldare il suo piccolo bilancio.

La terribile miseria dei disoccupati e dei vecchi senza lavoro e senza pane

Ma se la situazione è grave per tutti i lavoratori, essa è assolutamente disastrosa per i milioni di disoccupati, operai industriali e braccianti agricoli, per i vecchi operai senza lavoro e senza pane, scacciati senza pietà dalle fabbriche e dai campi, ove hanno faticato per anni e anni!

Disoccupati e vecchi lavoratori non hanno diritto ad un pezzo di pane assicurato, nell'Italia fascista. Ma Mussolini non rinuncia per questo alle sue campagne demagogiche, allo scopo di ingannare gli operai e il popolo italiano.

Ed ecco che Mussolini, dopo aver tolto ai lavoratori tutte le loro conquiste sociali, dopo averli consegnati, mani e piedi legati dal sindacalismo e dalle leggi fasciste, allo sfruttamento padronale più esoso: oggi finge di accorgersi che i disoccupati muoiono di fame e che rarissimi sono i vecchi lavoratori che arrivano a ricevere una misera pensione, dopo decine di anni di lavoro e... di pagamento di quote di assicurazione!

della libertà, voi compagni di... senza saperlo, avete commesso un gravissimo errore.

La nostra tattica è chiara, dev'essere chiarita a tutti gli antifascisti: noi dobbiamo condurre una forte agitazione per il rifiuto collettivo di arruolarsi per una guerra fascista; ma, poichè il fascismo ha lo stesso un esercito in Spagna, tutti i comunisti e gli antifascisti che lo possono debbono arruolarsi, per condurre il lavoro disfattista e rivoluzionario nell'esercito, per servire un lavoro eroico all'interno dell'esercito fascista la causa della libertà del nostro popolo e di tutti i popoli.

G. di V.

Così, a scopo di demagogia Mussolini ha proposto, nella riunione del Gran Consiglio fascista del mese di febbraio, di esaminare « come aumentare l'assegno di disoccupazione oltre il limite troppo modesto di oggi, pur senza eccedere nella nuova misura... »

Del « non eccedere » si preoccupa Mussolini, mentre milioni di lavoratori disoccupati non ricevono alcun soccorso, dato che solo una piccola parte ha oggi diritto per tre mesi, a non morire di fame.

Nello stesso modo e nella stessa occasione, Mussolini ha dato « direttive » perchè sia diminuito il limite di età per le pensioni di vecchiaia « se possibile, senza aumentare il contributo dei lavoratori »... E tutta la stampa fascista inneggia alle « provvidenze » del duce, alla « legislazione sociale fascista che non trova riscontro in nessun paese »... Accidenti! E' certo che in nessun paese si arriva a far pagare a tutti i lavoratori le assicurazioni per il sussidio di disoccupazione che poi viene pagato a pochi, solo per tre mesi, e le assicurazioni per le pensioni di vecchiaia che poi pochissimi operai arrivano a riscuotere.

Bisogna smascherare la demagogia di Mussolini e dei gerarchi fascisti, rivendicando non solo l'aumento dell'irrisorio sussidio di disoccupazione, ma la sua estensione a tutti i lavoratori disoccupati, e per tutta la durata della disoccupazione. Bisogna imporre non solo la riduzione del limite di età per le pensioni, ma impedire che comunque questa riduzione venga a gravare sulle spalle dei lavoratori con l'aumento dei contributi operai di assicurazione, che già industriali e gerarchi fascisti reclamano.

Pane e lavoro per tutti, no guerra e fame!

Teresa NOCE.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

La guerra — e non la pace — è una catastrofe per l'umanità! « Tabula rasa » della fame, della guerra e dell'oppressione fascista, e non dei bisogni civili del popolo!

Risposta al discorso di guerra e di barbarie di Mussolini. Il popolo vuole la pace!

Il discorso pronunciato da Mussolini il 26 marzo, è stato un discorso di guerra che — se si lascia fare al fascismo — preannuncia al popolo italiano un avvenire immediato di più grande miseria, di rovine e di morte.

Mussolini ha indicato quali sono, in questo momento, le brame brigantesche dei grandi pescicani italiani contro la Francia: Tunisia, Gibuti, Canale di Suez; in attesa che venga il turno della Corsica, di Nizza, della Savoia, ecc...

Ed è per compiere queste rapine coloniali, che il governo fascista si appresta freddamente a gettare il popolo italiano in una guerra incomparabilmente più spaventosa di quelle precedenti, contro il popolo fratello della Francia e contro la democrazia europea. Coloro i quali si erano lasciati ingannare dalla menzogna che, con la « vittoria » del fascismo in Spagna, si sarebbe avuta la pace..., sono serviti! Oggi dev'essere chiaro per tutti che **il fascismo è la guerra in permanenza; che ogni successo fascista è un passo verso una nuova guerra;** che i grandi trust italiani, sotto il nome di « autarchia », hanno monopolizzato tutta l'economia del paese e l'hanno organizzata per la guerra, perchè la guerra aumenta i profitti dei pescicani, sul sangue e sulla miseria del popolo. **L'Italia non avrà la pace che nella misura in cui il popolo la imporrà con la propria lotta!**

Il popolo aspira alla pace e alla libertà e non alle rapine coloniali dei pescicani!

Per giustificare la politica di guerra e di rapina dei grandi capitalisti, Mussolini ha osato ripetere che « la pace perpetua sarebbe una catastrofe per la civiltà umana ». **La pace è una « catastrofe » per i pescicani.** Sono i profitti dei pescicani che

Mussolini chiama « civiltà ». **La guerra — e non la pace — è una catastrofe per i popoli!**

Più pane, più lavoro, più giustizia, e non più cannoni e altri strumenti di morte!

Il popolo è stanco dei tre lunghi anni di guerre d'aggressione contro i popoli pacifici dell'Etiopia e della Spagna.

Il popolo vuole la pace! Ammaestrato dalla conquista etiopica, che ha enormemente aggravato la propria miseria, il popolo italiano non ha e non può avere nessuna « aspirazione » su Gibuti e sul Canale di Suez, che il fascismo brama per aumentare la sua potenza militare, per scatenare nuove aggressioni, per consolidare il ratto dell'Etiopia, che strazia e offende il popolo etiopico e rappresenta un disastro per l'Italia.

Il popolo italiano non può aspirare alla dominazione fascista sulla Tunisia; in primo luogo perchè il popolo tunisino, unanime, ripudia con sdegno questa pretesa insultante. Ed i popoli non si debbono scambiare come gli armenti. I centomila italiani in Tunisia (salvo eccezioni di elementi corrotti o deviati) fraternizzano col popolo tunisino e col popolo francese e sono i primi a considerare come la peggiore calamità un qualsiasi « condominio » fascista, che permetterebbe a Mussolini d'imporre anche in Tunisia il regime di fame e di oppressione di cui soffrono i lavoratori in Italia.

Il popolo italiano non ha bisogno di nessuna rapina per avere il suo « spazio vitale ». Esso ha bisogno del Mediterraneo e di altri mari, al pari di altri popoli, per commerciare e lavorare. E ciò è possibile soltanto nella pace.

Mussolini ha voluto dare una nuova prova di servilismo a Hitler, giustificando in blocco le sue annessioni brigantesche in

Europa Centrale, che suscitano gravi inquietudini anche nelle file fasciste, per la minaccia che una egemonia hitleriana farebbe pesare domani su Trieste e sull'Italia. Mussolini ha chiamato « emotivi e superficiali » i fascisti che si oppongono al vassallaggio dell'Italia verso l'hitlerismo, ed ha parlato dell'Adriatico in modo da **lasciar temere un colpo di forza sulla Dalmazia e sulla Croazia.** Perchè, infatti, sono stati mandati più di 30.000 soldati in Albania? Perchè si concentrano truppe italiane sul confine jugoslavo? Come si vede, le dittature fasciste accendono sempre nuovi focolai di guerra, in qualsiasi contrada, sotto i più svariati e criminali pretesti.

Gli è che le dittature fasciste vogliono abbattere la libertà dovunque, mirano ad accerchiare ed abbattere l'Unione Sovietica — la forza più potente del proletariato mondiale — per conquistare e fascistizzare l'Europa e sottoporre la classe operaia e la massa popolare di tutti i paesi allo sfruttamento sanguinoso e alla schiavitù dei grandi trust.

E' per soddisfare le brame coloniali dei pescicani italiani; è per applicare questo piano brigantesco di schiavizzazione dei popoli, che (dopo 17 anni di dittatura fascista e di miseria crescente; dopo oltre tre anni di guerra e di massacri) Mussolini esige ancora e sempre dal popolo italiano: « più cannoni, più navi, più aeroplani, con qualsiasi mezzo, sino a far « tabula rasa » di tutto quello che si chiama vita civile.

Sinora, i bisogni di vita del popolo erano subordinati ai bisogni di morte della guerra. Ora Mussolini esige che sia annientato ogni residuo di vita civile del popolo, ricacciandolo nella barbarie, riducendolo ad una vita di sforzo, di fame e di schiavitù militaristica, che abbia come unico scopo la guerra e la rapina.

Per salvarsi da questa prospettiva di rovine e di morte, che solo può offrire Mussolini, il popolo italiano deve unirsi e lottare per imporre la propria volontà: **più pane, più lavoro, più giustizia! Vita civile più piena e più degna! Pace e libertà!**

La tomba del fascismo

Mussolini vuol sfruttare la caduta di Madrid, per accreditare la falsa leggenda che il fascismo sia « invincibile ». Madrid è caduta perchè è stata tradita; e perchè il popolo italiano non ha impedito a Mussolini d'invadere la Spagna.

Non esiste e non può esistere nessuna tomba del comunismo, già trionfante sulla sesta parte della terra, e nel quale è la salvezza e l'avvenire di progresso dell'umanità.

Le vittorie dei tiranni, invece, sono sempre effimere. L'odio dei popoli oppressi, affamati e insanguinati divamperà ed aprirà la tomba al fascismo. Il bisogno irrompente di libertà di pace e di progresso dei popoli abatterà la barbarie fascista!

Di fronte alle aggressioni e alle minacce del fascismo, è già in formazione un blocco mondiale della pace e della libertà, che va dalla potente U.R.S.S. alla Francia, dall'Inghilterra agli Stati Uniti d'America, e comprende tutti i popoli oppressi o minacciati dal fascismo. Il popolo italiano è parte di questo blocco mondiale del proletariato e della democrazia, ma non può esserne spettatore passivo. La vittoria della libertà è condizionata in primo luogo dalla lotta del popolo italiano, volta ad assicurare la disfatta del fascismo, che sarà vittoria dell'Italia!

Viva l'unione del proletariato e del popolo italiano, nella lotta comune e quotidiana per la conquista del pane e della libertà; **per imporre la pace!**

MANOVRE FASCISTE PER LA NUOVA GUERRA

Le « riforme sociali » di Mussolini, le pagano i lavoratori!

I gerarchi ed i giornali fascisti conducono una grande campagna di demagogia e di menzogne sulle pretese « riforme sociali » di Mussolini, in occasione del ventennale fascista.

Si vuol far credere che Mussolini abbia fatto chi sa quali « grandiose concessioni » ai lavoratori italiani, allo scopo evidente d'ingannarli, di tradirli e di trascinarli ancora una volta alla guerra, alla nuova guerra che il governo fascista vuol scatenare contro la Francia democratica, contro la democrazia europea, per abbattere la libertà e schiavizzare e sfruttare a sangue le masse lavoratrici anche negli altri paesi, a tutto beneficio dei grandi pescicani capitalisti.

Ma, a che cosa si riducono queste famose riforme « storiche » di Mussolini? Vediamolo, esaminando le principali di esse e indicando ciò che chiedono i lavoratori.

Vogliamo l'adeguamento effettivo dei salari!

Cominciamo dall'aumento del salario, che i demagoghi del regime esaltano tanto, dicendo che con esso si « accorciano le distanze » e comincia ad applicarsi la vantata ed introvabile « giustizia sociale » del fascismo.

L'aumento dal 5 al 10 % concesso in marzo, è assolutamente insufficiente. Esso non compensa le precedenti decurtazioni salariali imposte dall'alto; è molto lontano dall'essere adeguato al rincaro del costo della vita; non elimina le riduzioni incessanti che impongono alla chetichella i padroni con le retrocessioni di qualifica, con gli abusi sui cottimi e anche con le assunzioni con salario inferiore a quello fissato nel contratto.

Il principio annunciato da Mussolini, di adeguare il salario al rincaro della vita, non è stato realizzato. E, d'altra parte, con l'ulteriore aumento del costo della vita, si vuol togliere dieci ai lavoratori, dopo aver loro concesso cinque!...

Gli operai italiani esigono l'adeguamento effettivo dei salari al rincaro del costo della vita, da calcolarsi localmente, nelle assemblee sindacali, con l'applicazione della scala mobile!

Le assicurazioni sociali profitano al governo fascista

Tutte le famose « riforme sociali » di Mussolini, sulle quali gerarchi e giornali fascisti fanno tanto chiasso, si riducono ad alcune modificazioni portate alle assicurazioni sociali, che non costano quasi nulla allo Stato ed i

cui fondi servono al governo fascista ed ai suoi scopi di guerra.

Il governo fascista ha soppresso dal 1923 il contributo statale di 40 milioni annui alla cassa dell'assicurazione contro la disoccupazione; ha ridotto il contributo statale per le pensioni di invalidità e vecchiaia; non versa nessun contributo statale alle altre assicurazioni, che sono tutte a carico dei contributi operai e padronali. Ma si sa che i padroni trovano sempre il modo d'accollare anche ai lavoratori la loro parte di contributi.

Per la varie assicurazioni, il fascismo impone la trattenuta dei contributi sui magri salari, a tutti gli operai, ma per dare i sussidi dovuti, ha imposto tante condizioni e restrizioni, che pochissimi sono quelli che riescono ad ottenerli.

Ne consegue che l'Istituto Fascista di Previdenza, pagando in sussidi molto meno di quanto incassa per contributi, ha accumulato il grande patrimonio di 12 miliardi di lire. Dove sono questi miliardi? Il governo fascista li ha spesi soprattutto nelle guerre d'Etiopia e di Spagna. Così, mentre milioni di disoccupati soffrono la fame senza sussidi, i miliardi raccolti coi contributi assicurativi, servono al governo per le sue spese di guerra.

In queste condizioni, è chiaro che le assicurazioni sociali profitano al governo fascista, e non ai lavoratori che pagano i contributi.

Vogliamo il sussidio per tutti i disoccupati!

S'è quasi raddoppiato, è vero. Il sussidio di disoccupazione, e riportato la durata a 120 giorni, ma si aumentano anche i contributi.

Col precedente fascista, poi, il numero dei disoccupati sussidiati, si avvicina a zero. Nel 1922 (ultimo anno senza fascismo) il 72 % dei disoccupati ricevettero il sussidio. Questa percentuale, diminuita di anno in anno, fu appena dell'8 % nel 1938.

Attualmente, il governo fascista chiama addirittura alle armi i disoccupati — perchè tali — riducendo a zero assoluto il numero dei sussidiati. Che rimane della « riforma » di Mussolini? Rimane l'aumento dei contributi operai...

Milioni di salariati e braccianti agricoli rimangono esclusi dal sussidio, come milioni di operai edili e di altre industrie dette « stagionali ».

I lavoratori italiani esigono il sussidio a tutti i disoccupati delle città e delle campagne, per tutta

la durata della disoccupazione involontaria, con il contributo dello Stato, e senza aumento dei contributi operai!

Vogliamo l'aumento delle pensioni d'invalidità e vecchiaia!

Un'altra « riforma » di Mussolini consiste nell'abbassamento del limite d'età per la pensione vecchiaia da 65 a 60 anni, per gli uomini, e a 55 per le donne e per alcune categorie speciali. Molto bene. Però, la misura della pensione, siccome è determinata dall'importo del contributo annuale e dalla somma globale versata dall'assicurato, ne consegue che la pensione ricevuta a 60 anni sarà minore di quella che si sarebbe ricevuta a 65. Dov'è il « beneficio » dei lavoratori? Dov'è la « generosità » di Mussolini?

Gli operai esigono l'aumento della pensione d'invalidità e vecchiaia e la sua estensione a tutti i lavoratori, mediante il contributo statale, senza aumento dei contributi operai!

Il patrimonio di 12 miliardi già accumulato dall'Istituto fascista delle assicurazioni, e un adeguato contributo statale, permetterebbero di aumentare ed estendere il sussidio di disoccupazione, la pensione d'invalidità e vecchiaia gli assegni famigliari, i sussidi e l'assistenza ai tubercolotici, e pagare i premi di nuzialità e di natalità, senza nuovi contributi assicurativi e senza aumento dei contributi attuali degli operai.

L'aumento dei contributi è stato domandato dai gerarchi sindacali fascisti, senza interrogare gli operai stessi e contrariamente ai voti da essi emessi in migliaia di assemblee sindacali fasciste.

Perciò, i lavoratori hanno il diritto di rifiutarsi collettivamente di pagare i nuovi contributi; come l'aumento di quelli esistenti.

Gli operai hanno il diritto di discutere queste questioni nelle assemblee sindacali, e il dovere di lottare per far trionfare le proprie rivendicazioni.

Sulla base di tali rivendicazioni, è possibile unire i lavoratori di tutte le correnti, dai comunisti ai socialisti, ai cattolici, agli antifascisti ed agli stessi lavoratori fascisti, che tutti sono malcontenti della politica di guerra e di fame del governo fascista, e tutti vogliono la pace.

Che i comunisti siano dovunque i promotori e gli organizzatori dell'unione e della lotta comune delle masse popolari, per il pane, per strappare miglioramenti effettivi delle condizioni di vita dei lavoratori!

La virile politica di pace dell'U.R.S.S.

1. Noi siamo per la pace e per il consolidamento dei nostri rapporti e dei nostri affari con tutti i paesi; noi ci atteniamo e continueremo ad attenerci a questa posizione, nella misura in cui questi paesi coltiveranno le stesse relazioni con l'Unione Sovietica e ch'essi non cercheranno di attentare agli interessi del nostro paese.

2. Noi siamo per delle relazioni strettamente pacifiche e di buon vicinato con tutti e paesi che hanno una frontiera comune con l'U.R.S.S.; noi ci atteniamo e ci atterremo a questa politica, fintanto che questi paesi coltiveranno le stesse relazioni con l'Unione Sovietica e non cercheranno di attentare direttamente o indirettamente alla integrità e alla inviolabilità delle frontiere dello Stato sovietico.

3. Noi siamo per l'aiuto ai popoli vittime d'una aggressione e che lottano per l'indipendenza della loro patria.

4. Noi non temiamo le minacce degli aggressori e siamo pronti a rispondere con un doppio colpo ad ogni colpo dei fautori di guerra che cercassero di violare le frontiere sovietiche.

STALIN (Rapporto al XVIII Congresso del P. C. dell'U.R.S.S.)

—oo—

Le distanze si... allungano!

Da quanti anni Mussolini parla di « accorciare le distanze »? Ebbene, come in tutte le promesse che Mussolini ha fatte, fa e farà al popolo, è sempre il contrario che si verifica. La semplice verità è che il fascismo è il paradiso dei miliardari, fatto a spese dell'inferno dei poveri, dei lavoratori. La prova? Eccovela! Mentre il popolo è condannato al pane miscolato e milioni di disoccupati soffrono la fame, senza nessun soccorso, i profitti dei grandi trust, dei pescicani di guerra, continuano ad aumentare. La « Snia Viscosa », per esempio, aveva avuto un utile netto di 34 milioni di lire, nel 1935, quando cominciava appena la guerra etiopica. Nel 36 guadagnò due milioni di più, nel 37, ben 16 milioni di più, e nel 38, oltre 22 milioni e mezzo di più del 1935! Sempre di più, di più, i pescicani... E' così che si « accorciano » le distanze? Tristi buffoni! Ma l'ora della riscossa verrà!

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia



Le truppe hitleriane calano in Italia da padroni; calano per nuove guerre di rapina che ingrassano i pescicani e rovinano e disonorano l'Italia.

Via le truppe tedesche dall'Italia! Abbasso la guerra! Abbasso l'asse Berlino-Roma!

1° MAGGIO 1939

Contro l'oppressione e le guerre di rapina del fascismo, il popolo italiano vuole la pace e la libertà!

Lavoratori Italiani!

Da 50 anni i lavoratori del mondo intero riaffermano in questo giorno il patto della propria solidarietà internazionale e la comune volontà di liberarsi dalle catene insanguinate del capitale. I proletari di tutti i paesi riaffermano la propria volontà di liberarsi e di liberare l'intera umanità da ogni forma di sfruttamento e di servaggio, che ne arrestano il progresso e la ricacciano nella barbarie delle guerre di aggressione e di rapina. I proletari del mondo intero salutano nell'Unione Sovietica, nel grande paese del Socialismo vittorioso, il faro che illumina il cammino del progresso umano, e vogliono imitare l'esempio della gloriosa classe operaia sovietica.

In vano, la dittatura fascista ha voluto imporre al proletariato italiano la rottura del patto di solidarietà che lo lega al proletariato di tutti i paesi. In vano, il governo fascista ha voluto sostituire col terrore la celebrazione proletaria del 1° Maggio, con la festa burocratica e schiavistica del 21 aprile. Il 1° Maggio vibra sempre più forte nei cuori dei lavoratori italiani, sottoposti da 17 lunghi anni ad un regime d'oppressione soffocante, di guerre brigantesche e di miseria crescente, e perciò anelanti più che mai alla libertà.

Dopo aver soppresso ogni barlume di libertà democratiche, dopo avervi spogliati di tutti i diritti che avevate conquistato in decenni di lotte eroiche — per sottoporvi incatenati allo sfruttamento illimitato del grande capitale — la dittatura fasci-

sta ha voluto ingannarvi e tradirvi ancora una volta, indicandovi nelle guerre di conquista e di rapine imperialiste contro altri popoli, la via per uscire dalla miseria spaventosa in cui il capitalismo italiano vi ha ricacciati. L'aggressione disonorante contro il piccolo e pacifico popolo abissino; l'intervento infame contro l'eroico popolo spagnolo — in lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale — il ratto vilissimo e vergognoso della piccola Albania, « protetta » e « alleata » del governo fascista, secondo le false promesse di Mussolini, dovevano assicurarvi il lavoro e il pane, il benessere e la giustizia sociale...

Voi potete tutti constatare che queste guerre di brigantaggio imperialista sono costate e costano sangue e una più grande miseria al popolo lavoratore, mentre sono servite a moltiplicare i profitti e le ricchezze dei pescicani, dei fabbricanti di cannoni, dei grandi trust — motori della dittatura fascista — che saccheggiano e disonorano la nazione italiana ed insanguinano ed affamano il popolo.

Oggi, la dittatura fascista, avendo inflitto al nostro paese la grande umiliazione di asservirlo al pangermanismo hitleriano — nell'asse Berlino-Roma — minaccia di gettarlo in una nuova guerra d'aggressione, ben più catastrofica di quelle precedenti, contro la Francia democratica (nella quale vivono in completa fraternità col popolo francese ben 900.000 lavoratori italiani) e contro la democrazia mondiale, contro l'U.R.S.S., baluardo della libertà e della pace

del mondo, al duplice scopo di conquistare nuove terre, di asservire altri popoli ai briganti imperialisti italiani e tedeschi, e fascistizzare e schiavizzare l'Europa.

Contro questi piani criminali del fascismo internazionale un grande fronte mondiale della pace e della libertà si va formando, al fine di paralizzare gli aggressori fascisti e di salvare la pace del mondo, nella indipendenza e nella libertà di tutti i popoli.

Questo fronte mondiale sarà affettivo ed assolverà vittoriosamente il suo compito grandioso, soltanto se l'U.R.S.S., patria dei lavoratori del mondo intero, ne sarà il pilastro fondamentale; e se i lavoratori italiani, avendo la coscienza di essere parte in-

tegrante di questo fronte, lottano con tutti i mezzi possibili contro la politica di guerra del governo fascista, per imporre la volontà di pace del nostro popolo! Soltanto con la nostra lotta contro la guerra e le sue conseguenze di miseria e di rovina, noi stimoleremo la formazione del blocco mondiale della pace e della libertà e contribuiremo a vincere le deprecabili esitazioni di certi governi democratici verso l'U.R.S.S., che sola ne può garantire la fermezza e la vittoria.

Comunisti et socialisti, unitevi sulla base del Patto d'Unità d'Azione che lega i due partiti operai e ponetevi alla testa della lotta delle masse per la pace, per il pane e la libertà!

Nelle fabbriche, nei quartieri operai, nei Sindacati fascisti, nelle città e nelle campagne, nelle forze armate, utilizzate tutte le possibilità per promuovere una lotta di massa per il pane, per conquistare migliori condizioni di vita, legandola alla lotta per la pace, contro la politica di provocazione e di guerra del governo fascista, attrezzandovi a concorrere con tutti i mezzi ad assicurare la disfatta del fascismo, che sarà una grande vittoria del popolo italiano, il quale conquisterà finalmente la pace e la libertà, salvando l'Italia dalla catastrofe, dall'asservimento umiliante all'hitlerismo e dal disonore!

Viva il 1° Maggio! Viva l'unione del popolo italiano attorno alla classe operaia, per la difesa della pace e per la conquista del pane e della libertà!

IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.



Giorgio DIMITROV, Segretario generale dell'Int. Comunista

VITTORIA!

Nel suo rapporto al XVIII Congresso del Partito Comunista (bolseevico) dell'Unione Sovietica, sul terzo piano quinquennale dello sviluppo dell'economia nazionale dell'U.R.S.S., il compagno Molotov ha detto:

«...Il terzo piano quinquennale corrisponde al fatto che l'U.R.S.S. s'è già incamminata in una nuova fase di sviluppo, la fase del completamento dell'edificazione della società socialista senza classi e del passaggio graduale dal socialismo al comunismo».

La vittoria completa del socialismo ed il passaggio graduale all'era superiore del comunismo, nell'U.R.S.S., non è solamente una grande vittoria storica del proletariato sovietico, del glorioso Partito bolseevico di Lenin e di Stalin, ma è una vittoria grandiosa del proletariato internazionale, di tutti i lavoratori del mondo.

Nel 1931, in una Conferenza dei militanti dell'industria socialista, Stalin disse:

«Noi dobbiamo andare avanti in modo che la classe operaia del mondo intero, guardando l'U.R.S.S. possa dire: Ecco la mia avanguardia, ecco la mia brigata di scioc, ecco il mio potere operaio, ecco la mia patria; essi servono bene la loro causa la nostra causa - aiutiamoli contro i capitalisti e lavoriamo alla rivoluzione mondiale. Dobbiamo noi giustificare le speranze della classe operaia internazionale, dobbiamo noi adempire gli obblighi che noi abbiamo verso di essa? Certo, noi lo dobbiamo, se non vogliamo coprirci di vergogna».

Stalin, come sempre, ha tenuto parola: il valoroso proletariato sovietico ha tenuto parola.

In effetto, completando la vittoria del socialismo e inaugurando l'era del passaggio graduale alla fase superiore del comunismo - un ordine sociale nel quale ogni membro della società riceve tutto ciò che richiedono i suoi bisogni, nel quale scompare ogni differenza fra lavoro intellettuale e lavoro manuale - l'intera umanità entra in una nuova fase storica della sua esistenza.

Per secoli si è raccontato all'umanità che essa non poteva

vivere senza padroni, senza il capitalista che assorbe la maggior parte del prodotto del lavoro, per moltiplicare le sue ricchezze, condannando i lavoratori alla miseria. Ed ecco che un grande paese di 180 milioni d'abitanti, sulla sesta parte della terra, inaugura la società senza padroni, senza capitalisti, senza sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e dimostra coi fatti, con una esperienza che è già di quasi 22 anni, che l'umanità, non solamente può vivere benissimo senza padroni, ma che la soppressione del padronato, del capitalismo, e l'instaurazione della società senza classi, è la condizione per uscire dalla miseria, dall'ignoranza, dall'arretratezza, e marciare sulla via d'un progresso generale e impetuoso.

Mentre il decrepito mondo capitalista è in putrefazione, e cerca nella dittatura barbara e terroristica del fascismo, nelle guerre di brigantaggio e di rapina, la via per sopravvivere, accumulando miserie e rovine, l'Unione Sovietica offre all'umanità il faro della civiltà ed indica la via del progresso e del benessere.

Contro il caro-vita e la miseria

I giornali fascisti avevano parlato del misero aumento salariale concesso in occasione del «ventennale» dei fasci, come d'un fatto che avrebbe quasi eliminato la miseria ed iniziata l'era della famosa e introvabile «giustizia sociale di Mussolini». Si diceva, anche, che quell'aumento salariale, avrebbe migliorato effettivamente le condizioni di vita dei lavoratori, poiché - secondo la decisione del Comitato Corporativo centrale - non sarebbe stato permesso nessun aumento ulteriore del costo della vita...

Come sempre, la realtà è esattamente il contrario delle vanterie demagogiche dei gerarchi e dei giornali del regime.

L'aumento salariale del «ventennale» fu già molto inferiore all'aumentato costo della vita. È avvenuto che, sulla base di questo miserabile aumento, molti industriali sono riusciti ad imporre una ulteriore intensificazione del lavoro, mentre - d'altra parte - continua ad aumentare il costo della vita (generi alimentari, vestiario, calzature, ecc.). Lo stesso servizio statistico del Consiglio Provin-

ziale di Milano, riconosce che, nelle prime settimane di aprile, il costo della vita risulta aumentato.

Il risultato effettivo di tutti i conclamati benefici sociali del «ventennale», è un aumento dello sfruttamento e della miseria della classe operaia e di tutti i lavoratori.

D'altra parte, il numero dei disoccupati è in aumento mentre il numero di quelli che ricevono un sussidio è sempre più scarso. E questo perché tutte le risorse del paese vengono assorbite dalle spese di guerra, nella costruzione di strumenti di morte che assicurano benfici scandali ai grandi trust capitalisti e servono alla politica di guerra e di provocazione del governo fascista, asservito al pangermanismo d'Hitler.

Il richiamo alle armi di numerose classi aumenta la miseria delle masse popolari, e la loro angoscia, per i pericoli di guerra che il governo fascista e l'asse maledetto della guerra fanno pesare sull'Italia e sull'Europa.

I lavoratori non debbono e non possono subire passivamente questa situazione di miseria crescente. I lavoratori debbono utilizzare i Sindacati fascisti e tutte le possibilità di riunione e di azione collettiva, per opporsi risolutamente al rincaro del costo della vita, all'intensificazione del lavoro, alla violazione continua di contratti di lavoro da parte dei padroni, agli abusi e ai trucchi padronali sui cottimi. I lavoratori debbono esigere l'adeguamento effettivo dei salari al costo della vita, con l'adozione della scala mobile; debbono esigere il sussidio per tutti i disoccupati ed opporsi alla loro militarizzazione; debbono esigere migliori condizioni di vita.

Più pane, più lavoro, più benessere al popolo lavoratore! Basta con le guerre d'aggressione, con le spese di guerra e con i profitti scandalosi dei peccatori!

Il governo fascista, nemico dell'Italia e del popolo, vuol soffocare il malcontento delle masse col terrore, con gli arresti in massa.

Aiutiamo i carcerati e confinati antifascisti, che sono i figli più coraggiosi del nostro popolo, ed assistiamo con affetto le loro famiglie!

La calata dei tedeschi

L'Italia è invasa dai tedeschi. Dopo i tecnici e gli esperti, dopo gli ispettori militari, ecco ora giungere in Italia le truppe di Hitler. Cosa vengono a fare? Purtroppo è facile comprenderlo. Sono mandate qui da Hitler per fare la guerra.

La presenza delle truppe tedesche in Italia significa che il fascismo accelera la preparazione della guerra. Mussolini ha messo l'Italia al servizio di Hitler. Ha permesso ad Hitler di appropriarsi dell'Austria e della Cecoslovacchia, di allungare i tentacoli sui Balcani, di prender piede nel Mediterraneo. Per obbedire a Hitler l'Italia ha perduto tutte le amicizie in Europa e in America, in Asia. I prodotti della nostra terra, che mancano al popolo italiano, vanno a finire in Germania, per averne in cambio cannoni ed aeroplani.

Ora la Germania ci manda i soldati. Hitler e Mussolini vogliono la guerra generale.

In alcune città d'Italia, la po-

polazione ha fischiato, al loro passaggio, le truppe tedesche. Molto bene!

Noi non abbiamo nessun sentimento verso i figli del grande popolo tedesco, oppresso dal barbaro regime hitleriano, e che vuole la pace, così come la vuole il nostro popolo. La responsabilità di quanto avviene è del governo fascista, è di Mussolini, provocatore di guerre, affamatore del nostro popolo, e che vuole assassinare i nostri figli, d'accordo con Hitler.

Noi accogliamo i soldati tedeschi al grido: Abbasso la guerra! Abbasso l'asse Berlino-Roma! Abbasso Mussolini! Via le truppe tedesche dal suolo italiano!

Fraternizziamo coi soldati tedeschi al grido: Pace e libertà! Viva i popoli d'Italia e di Germania uniti nella lotta per la pace e per la liberazione dell'Italia e della Germania dai regimi infami di Mussolini e di Hitler!